

Bukavu, 22 Aprile 2007

RDC

Lettera n. 66

EPPURE SI MUOVE!

Cultura di pace

“Che cos’è la cultura della pace? Come esserne animatori nella scuola?”. Le domande sono presentate a una quarantina di insegnanti delle nostre scuole superiori e primarie (domenica, 25 marzo) e sono un’opportunità per riflettere sulla realtà giovanile.

Il giovane, oggi, a Bukavu, sperimenta una società divisa, tra la tradizione africana e la modernità, e perde i riferimenti spirituali e morali. Non riceve l’educazione necessaria nella propria famiglia e nelle strutture sociali, e subisce la testimonianza negativa degli adulti. E’ sedotto dal benessere del mondo occidentale e si consola del poco che può avere nel presente. Non ha ancora assimilato i valori cristiani, manca di autocritica e desidera una “libertà senza contenuti”...

E’ africano di grande relazione e umanità. Indirizzarlo alla verità, alla giustizia e alla bellezza è guidarlo alla pace, allo sviluppo, alla stabilità, e... alla persona di Cristo.

Riconciliazione

Mamma e figlia, sulla strada del mercato, sono sequestrate da una banda di ribelli e portate nella foresta di Kanyola (70 km da Bukavu). Rilasciate, rientrano a casa nel giro di una settimana. Dopo qualche mese, la figlia, di venti anni, si scopre incinta. Alla notizia il padre, un pastore protestante, si sente tradito e reagisce con violenza. Scaccia le due donne da casa. La madre si rifugia dai parenti. La figlia, invece, è accolta nel piccolo centro, che ospita i bambini orfani. Dopo il parto, si susseguono vari tentativi di riconciliazione nella casa del padre, per opera di alcune persone di buona volontà.

Arriva finalmente il giorno del ritorno in famiglia della figlia con il bambino e della moglie. Insieme si beve la birra della riconciliazione e della festa...

(Testimonianza di Pierre Byamungu alla comunità, il 26 marzo).

Attività sindacale

Pierre Kabeza, insegnante, 42 anni, padre di famiglia, della nostra parrocchia *Mater Dei*, si distingue per il coraggio nelle lotte sindacali. In questi giorni è invitato in Italia dall’associazione “Chiama l’Africa”, come testimone dell’impegno per la difesa dei diritti della scuola. Ha costituito un comitato e con esso ha scritto lettere di rivendicazione, ha organizzato marce, sitting, giornate di sciopero...

Contro di lui in particolare sono pervenute intimidazioni dalla parte delle autorità, con messaggi di morte e ingiurie per Sms. Due volte è stato incarcerato, con l’accusa di disturbare la quiete pubblica. Ha passato varie notti in casa nostra, quando non si sentiva sicuro in famiglia. Ha registrato qualche riconoscimento dei diritti degli insegnanti. Ha suscitato simpatia e collaborazione dei soldati e degli statali, che si trovavano nelle stesse condizioni di ingiustizia. Ha creato nella gente una mentalità nuova d’azione democratica, che parte dal basso e che è la premessa di uno stato di diritto. Ha la stima e l’appoggio di tutta la comunità.

Pierre, ospite di Eugenio Melandri, il 21 aprile è relatore all’incontro-convegno “Africa in piedi” di Ancona e, il 1° maggio, interverrà in Piazza San Giovanni, a Roma.

Più gente fuori che dentro

La nostra chiesa parrocchiale, che contiene un migliaio di persone, durante tutta la settimana santa, si è rivelata insufficiente, come del resto ogni domenica mattina alla prima messa.

La gente arriva una mezzora prima per occupare i posti.

Alla fine della processione delle palme e della *Via crucis* c’è stata una corsa per entrare, ferendosi e perdendo le ciabatte.

Il giorno di Pasqua, una mamma, incinta di circa sette mesi, mi prega di farla entrare. Nelle vesti solenni del celebrante, l'ultimo nella processione d'ingresso alla grande messa, io la prendo per mano, e, insieme, in corteo, superiamo la ressa della folla esterna, le "barriere" dei sorveglianti alle porte e arriviamo nei primi banchi davanti l'altare. A chi mi guarda sorpreso, dico: "Noi siamo tre!" In chiesa la gente partecipa, canta, danza...

Dall'alto del presbiterio vedo i fedeli, come le onde del mare, inchinarsi insieme a destra e a sinistra nel ritmo dei canti, nel battere le mani, nell'alzarle osannando...

La partecipazione e la comunicazione è corale, calorosa, sensibile...

Nella notte di Pasqua, i battesimi di adulti sono 194. L'entusiasmo aumenta nel susseguirsi della celebrazione. L'omelia s'accorda con la preparazione e con il vissuto delle ultime settimane: "Pace in noi è quella dei risorti. La pace attorno a noi è quella delle relazioni fraterne. La pace per tutti è quella che noi costruiamo insieme".

Il racconto del volo dell'aquila (vedi lettera di auguri pasquali) conclude e invita nuovi e vecchi cristiani ad un salto di qualità, e alla consapevolezza della fede nel Risorto.

La popolazione, i potenti e i furbi...

- I pedoni nella città di Bukavu sono numerosi e occupano la carreggiata in massa. Vanno a piedi nel fango o nella polvere, secondo la stagione. La strada è di tutti. La gente comune è sempre in cammino, in cerca del cibo quotidiano ed è esposta a vari pericoli ...

Gli autisti delle vetture e camion si prendono tutta la libertà e si spostano a zigzag. Non per evitare le buche, cosa impossibile, ma per scegliere le meno rischiose per l'integrità del mezzo. Si sentono "padroni", e praticano la legge del più forte.

I giovani guidatori di moto-taxi, a migliaia, invadono le vie. Non hanno regole. Sorpassano a destra e a sinistra. Corrono. Si arrestano di sorpresa. Portano persone e pesi di varie dimensioni. Fanno i "furbi" e praticano i percorsi più inattesi...

- In questi giorni, i "centauri" hanno l'obbligo di due caschi: uno per il conduttore e l'altro per il passeggero. A Bukavu ne sono arrivati dei container. Per venderli, si sono messi d'accordo: il commerciante, il sindaco della città e i vigili della strada. Il motociclista paga.

- I caschi, poi, creano qualche problema. Primo: trasmettono malattie e piccoli insetti vari, passando di testa in testa. Secondo: sono rifiutati dalle signore, per non rovinare le pettinature, a volte esuberanti ed opera di una lunga messa in piega.

Dopo l'entusiasmo delle elezioni...

"L'alba della democrazia" incontra difficoltà evidenti. Insurrezioni nel Nord Kivu, manifestazioni nel Bas-Congo (31 gennaio) e ribellioni nella capitale Kinshasa con varie centinaia di morti... sono segnali di una pace ancora lontana.

Nella regione del Sud Kivu, continuano attacchi, uccisioni e sequestri di persone. Si dubita sull'impegno del presidente e del nuovo governo per territorio di Bukavu. Si denuncia il Ruanda di aiutare ribelli per interessi economici e politici. Si accusa l'ONU di complicità e di voler conservare lo "status quo".

Domenica, 15 aprile, parroci e laici del territorio frequentato da ribelli (Walungu) si riuniscono per un'analisi della situazione, con i responsabili diocesani di "Giustizia e Pace". Gli obiettivi sono: la presa di coscienza dei fatti, la ricerca e la denuncia di chi collabora, un'azione comune per la protezione della popolazione...

La pace e la democrazia non sono semplici doni da gente di fuori, ma frutti di conquista, di responsabilità, di partecipazione attiva, d'educazione e di pratica.

Cari saluti e alla prossima,

Giuseppe D.